SOMMARIO

Ancora (e punto fermo) sulla questione dell'afta

e della sua cura empirica con aceto e sale

Sentiamo di nuovo le varie campane.

Campana 1ª — Allevatori pratici.

Il *Cav. Aguet* mi scrive:

« Il *Coltivatore* del 10 maggio pubblica i pareri di due professionisti in me-
« rito a questa cura.

« Essi anzitutto dichiarano questo medicamento « *antidiluviano* »; poi lo qua-
« lificano di « *illusione* », di rimedio talmente semplicista che non merita nè di-
« scussioni, nè interessamento; infine degno dello strombazzato « timo » del
« prof. Morandi e della « *funicella di S. Antonio* » messa al collo dei bovini!

« All'osservazione che i predecessori di Noè usavano di già aceto e sale (am-
« miriamo la dottrina archeologica di chi è in grado di fare tale affermazione!)
« risponderò ch'io non ho mica preteso di aver fatto una scoperta; anzi ho pre-
« cisamente dichiarato ch'io usavo da 25 anni questo metodo (completato con
« un bagno di solfato di rame alle zampe del mio bestiame) rimedio portato dal
« mio fattore dalla Romagna, ove era usato da tempo immemorabile.

« In quanto all'affermazione che si tratta di una « illusione », risponderò che,

« secondo il « Fanfani » *l'illusione è il rappresentamento falso, finto e inganne-*
« *vole proveniente dalla propria imaginazione o da altrui artifizi.*

« Ora, aver salvato durante 25 anni con questo rimedio il proprio bestiame « non può di certo esser qualificato di artifizio, nè di operazione falsa, finta ed « ingannevole.

« Molière, in una famosa sua commedia, ci presenta dei medici i quali pro- « testano perchè gli ammalati pretendono di guarire senza seguire i precetti « *de l'Académie.*

« Si vede che il vecchio proverbio: « Nihil sub sole novi » è sempre di at- « tualità.

JAMES AGUET ».

E il Sig. *Giulio Menotti* proprietario o direttore (non so) della tenuta di Torremorta (Roma) mi scrive anche più vivacemente in difesa del metodo empirico (*empirico* non vuol dire inefficace); anzi tanto vivacemente che non posso pubblicare tutta la sua lettera. I puntini d'interruzione coprono le righe più acerbe:

On. Sig. Professore,

Giacchè i veterinarî prendono ridendo la cura del sale ed aceto nella cura dell'afta, permetta che anche io risponda alla sua nota del *Coltivatore* del 20 apr. u. s.

Sarò un po' duro, ma davanti a questa faccenda un po' di sveglia sta bene accompagnata da qualche verità che può dispiacere a....

1° Il parere dei dottori? Non esiste; non ho mai trovato due veterinarî d'accordo sul metodo da seguirsi, ma in virtù dei loro specifici mi son sempre visto morire le vacche.

2° Che mai v'è stata tanta mortalità di bovini, da quando s'è tralasciata la cura antica per seguire i rimedî moderni.

3° Salvo qualche rara eccezione, tutto in fondo in fondo si riduce a...... non dare una cura certa e a condannare quella semplice, conosciuta da tutti, e che non fa certo ingrassare il farmacista.

Noti poi che in Germania, dove fui prigioniero, trovai la cura dell'aceto e sale diffusa ed applicata dai dottori, accompagnata con lavande alle unghie di ramato, dieta e pulizia massima.

Prima di condannare « a priori » i Sigg. Veterinarî provino, provino e coscienziosamente riprovino; e, al caso, diano un rimedio più efficace.

Scusi l'asprezza e, dato il tema, mi perdoni.

Della S. V. Ill.ma Dev.mo

GIULIO MENOTTI

Tenuta Torremorta - Roma.

Roma, 27 *maggio* 1924.

Campana 2ª — Veterinari.

Essi dicono, in coro, che i bovini *guariti* coll'aceto e sale, sarebbero guariti *da sè* anche non facendo nulla. (Il che mi pare un po' difficile da provarsi). E aggiungono, essi pure con notevole vivacità:

Padova, li 30 *marzo* 1924.

« *Egregio Professore*,

« La di Lei nota in calce all'articolo « Intorno all'afta epizootica » pubbli-
« cato nel num. 7 del « Il Coltivatore » ci obbliga a rompere il silenzio, che,
« dopo la polemica svoltasi nei periodici locali del 1920, abbiamo fin qui man-
« tenuto. Non intendiamo ricominciare il dibattito sulla cosidetta cura Candeo.
« L'argomento è stato esaurientemente trattato e, per chi volesse prenderne
« conoscenza, non ha altro che da sfogliare i N. 9-10-11-12-13 del giornale « La
« voce dei campi e dei mercati », organo, allora, della Cattedra ambulante di
« agricoltura di Padova. Ci limiteremo a dire qui che la miscela di aceto e sale
« fa parte delle tante miscele astringenti adoperate, non da oggi certamente,
« per curare le lesioni esterne della bocca e dei piedi, le quali non sono che ma-
« nifestazioni secondarie della malattia e mai mortali. La cura strombazzata ai
« quattro venti non è che una.....: non sappiamo con che razza di afta abbia
« avuto a che fare il Sig. Morassuti, se pur trattavasi di afta, dato che egli non
« ha sentito il bisogno di chiamare il veterinario, il quale avrebbe potuto illu-
« minarci in proposito. Rileviamo come grave, gravissima, la affermazione dello
« stesso Morassuti che in certi paesi si omette persino la prescritta denuncia al-
« l'Ufficio Comunale. E qui noi saremmo curiosi di conoscere il nome di questi
« contravventori alla legge sanitaria. Creda il Morassuti che l'aver scoperto il
« metodo *infallibile*, *semplicissimo ed alla portata di tutti*, *quindi doppiamente*
« *bello e prezioso*, non dispensa, nell'interesse generale, dalla denuncia prescritta
« tassativamente dalle vigenti leggi.

« Del resto ogni ulteriore commento guasterebbe.

Per il Comitato zootecnico padovano: Dr. Gerolamo Bianchi ».

Campana 3ª ed ultima, anzi semplice *campanello*: quello del « *Coltivatore* ».

L'*aceto* e *sale* non sarà *il rimedio* contro l'afta. Ma un trattamento *utile* sì, perchè da troppe parti, e da gente troppo seria, se ne confermano i buoni effetti.

Anche nella più moderna enciclopedia agraria francese (Larousse agricole) compilata colla collaborazione dei più valenti tecnici di Francia, leggo: *Fièvre aphteuse - Traitement.* « On

«facilite la cicatrisation par des lavages de la cavité buccale,
«répétés après chaque repas avec de l'eau tiède, pure ou légère-
«ment additionnée de sel marin, de vinaigre ou d'antisepti-
«ques...... »

Gli antisettici vengono dopo il sale e l'aceto.

Non dunque di nuovo rimedio contro l'afta si può parlare, ma di antica, lodata, riconosciuta e sopravvissuta pratica curativa: la quale non sarà sufficente per *guarire* casi di afta grave, ma non sarà nemmeno da trascurarsi nelle ordinarie e più diffuse infezioni.

Che il rimedio sia empirico, non deve preoccupare. Il chinino era già farmaco efficace contro la malaria prima che nulla si sapesse dell'anofele. Quante volte la pratica, l'empirismo, hanno casualmente preceduto la scienza! la quale poi ha accettato, e più tardi spiegato, le trovate empiriche.

Insomma (e questo, per ora, fia suggel....) rimedio *no;* ma utile pratica curativa mi pare di *sì*.

TITO POGGI.

Note di stagione

Contratti barbabietole — Collaborazione, non lotta di classe — Frumenti con ruggine.

Quanti possono esercitare influenza nella soluzione dei problemi che in ogni nuova stagione agitano il campo dei bieticoltori, dovrebbero in questi giorni percorrere le nostre campagne per constatare la differenza che passa fra le barbabietole seminate dai non organizzati ai primi di marzo e quelle di coloro che per doverosa disciplina seminarono dopo il 20, quando cioè la Federazione accordò il permesso. E dovrebbero seguire i diversi seminati fino alla raccolta, per precisare la differente produzione e forse anche il differente titolo, se la bietola ha la costanza di mantenere per due anni lo stesso comportamento.

Se i dati confermeranno le previsioni di noi pratici, si riconoscerà come sia utile e necessario concludere le trattative in un periodo in cui il coltivatore sia ancora in tempo per dare la preferenza a quelle coltivazioni che ritiene più rimunerative.

Perchè sui capisaldi che regolano le contrattazioni in corso, e con

le necessarie varianti, in rapporto al mercato dello zucchero, non è possibile stabilire dei contratti almeno biennali? E' forse una pretesa fuori posto? E se la bieticoltura per questo se ne avvantaggiasse, non ne godrebbero gli industriali, le classi padronali e quelle dei lavoratori?

A chi spetta, il provvedere!

*
* *

Coloro che in buona fede, convinti di fare l'interesse del lavoratore, predicavano anche tra i campi la lotta di classe, dovrebbero riconoscere che per quella strada si conduceva alla rovina non solo chi si voleva beneficare, ma la Nazione tutta.

Oggi, che la collaborazione di quanti vivono del prodotto della terra ha portato la tanto sospirata pacificazione degli animi, e il comune obbiettivo è la maggiore produzione, tutti i raccolti a compartecipazione risentono i maggiori beneficî.

L'ubbriacatura del « lavorar poco per rovinare il podere e per diventare il padrone della terra » è passata, ed oggi si è convinti che gli aumentati raccolti giovano più al compartecipante, che nulla anticipa all'infuori di un più assiduo ed ordinato lavoro, che non al proprietario stesso. E la canapa, e le barbabietole, ed il granoturco sono ovunque circondati dalle più assidue cure; ed in condizioni simili si vince anche, sia pure in parte, l'avversa stagione.

Quanti versarono il loro sangue, quanti contribuirono con l'opera, con la parola, con l'esempio alla realizzazione di un ideale che animava tutti i buoni, tutti gli onesti, tutti i veri Italiani, devono andare orgogliosi per il fine raggiunto.

*
* *

Con frumenti colpiti dalla ruggine — alcune varietà lo sono in modo impressionante — anticipare la mietitura è da uomo avveduto. E del pari diventa pratica encomiabile quella di legare in covone senza aspettare che la paglia diventi troppo secca.

In « crocetta » il grano guadagna tanto più se si ritarda la trebbiatura, sempre che i covoni sieno ben disposti, come più volte abbiamo detto, senza che dobbiamo ora ripeterci.

E. PETROBELLI.

A proposito dei Parroci - agricoltori

Il Generale Angelotti mi scrive da Moncalieri:

« Più mi preme dire due parole di un altro argomento da Lei toccato nel n. 13 del *Coltivatore*: dell'utile cioè che si potrebbe ricavare dai parroci di campagna e dai maestri delle Scuole rurali (ma più dai primi) per la diffusione delle buone regole di coltivazione della terra.

Ma come riuscirvi?.... Bisognerebbe se ne interessasse il Governo; se ne interessasse l'alta gerarchia ecclesiastica; e se ne interessassero le Amministrazioni provinciali e comunali, i Consorzi agrari, le grandi fabbriche di concimi chimici, e la stampa e l'opinione pubblica..... (1)

Bisognerebbe che nei Seminari fosse ristabilito l'insegnamento di nozioni agrarie; che fossero istituiti corsi agrari, riservati a preti di campagna (con adeguati compensi che pagassero le spese per l'intervento e fossero un premio per la buona volontà di chi sacrifica il proprio tempo per diventare più utile alla comunità); che i grandi Sodalizi agrari mandassero ai parroci di campagna, *gratis*, opuscoli di propaganda, giornali agrari ecc. ecc.

Ma anche per ciò, come per tante altre cose buone, ci vogliono i danari; e ci vuole il coraggio di spenderli per un utile non immediato e personale, ma generale e lontano.....! (2)

Però la spesa, ripartita fra molti Enti, potrebbe essere sopportabile; e potrebbe venire ridotta dall'interessamento dei Cattedratici ambulanti, che potrebbero segnalare i Sacerdoti di campagna capaci di utilizzare gli stampati che fossero loro mandati...., non per darli alla « Perpetua » perchè se ne serva per accendere il fuoco.... ». Gen. ANGELOTTI.

* * *

L'approvazione del Generale Angelotti ci è cara. Certamente vi sono, anche per attuare questa iniziativa, delle difficoltà. Ma chi ha detto, giustamente, che le difficoltà son fatte per essere superate? Speriamo dunque che ci si metta all'opera. Il Coltivatore *indica. Altri* (e cioè chi può) *faccia.* Direzione.

(1) E' proprio così, egregio Generale! T. P.
(2) Appunto, appunto! T. P.

Bilancio chimico della fertilità

(Considerazioni e proposte)

La spinosa e controversa valutazione di quella parte degli ingrassi che restano nel terreno dopo una coltura, — dai pratici volgarmente addimandata « caloria », — che qualora venisse accolto il principio

giuridico del diritto ad indenizzo per migliorie agrarie nei fondi locati, logicamente dovrebbe, per il suo valore, accreditarsi all'affittuario allo scadere del contratto di locazione, venne, or sono quasi venti anni, inquadrata in un elaborato e dotto studio del prof. A. Menozzi: « *Pel bilancio chimico della fertilità del terreno* » inserito in « appendice » agli « *Atti della Commissione per lo studio delle riforme al capitolato d'affitto dei fondi irrigui lombardi* » — (Milano - Società agraria di Lombardia - 1905).

La lettura della recente quarta edizione della classica opera di estimo del Sig. Leslie Wood: « *The Principles and Practice of Farm Valuations* », London 1923, e più ancora il fatto che oggidì al dicastero della Economia Nazionale sta, per fortuna degli agricoltori italiani, S. E. Serpieri, il quale farà certamente accogliere nella nostra legislazione il suaccennato principio giuridico del compenso, mi spingono a stendere questo articolo, inteso soltanto a ridestare la attenzione dei competenti su la tecnica precisa della valutazione dei residui di fertilità indotta, lasciati nel terreno.

Il prefato Sig. Leslie S. Wood racconta come in alcune parti del Regno Unito i tentativi per ricompensare adeguatamente un fittavolo delle « calorie » per ingrassi ch'egli lasciava nel suolo allo spirare del fitto, fossero già da lunga pezza entrati nelle consuetudini ed usi locali, specie in quelle zone in cui veniva fatta dell'« alta » agricoltura, con applicazioni cospicue di concimi. Ciò per opera sopratutto dei proprietari, i quali avevano capito che il mezzo migliore per incoraggiare i conduttori a mantenere alto ed integro il livello della fertilità consisteva nel pieno pagamento di tutti i valori concimanti residuali lasciati nel suolo, con il che si impediva la fatale « coltura di rapina » caratteristica negli ultimi due anni di affittamento, per scongiurare la quale a ben poco servirono le diverse clausole contrattuali escogitate dai giuristi.

Gli « *Agricoltural Holdings Acts* » emessi dal governo inglese hanno avuto una indiscussa benefica influenza, poichè se da un lato l'opera degli esperti veniva disciplinata ed inquadrata in articoli di legge, dall'altro i « clubs » degli agricoltori e le associazioni dei periti avevano di comune accordo stabilito tariffe per il pagamento delle calorie lasciate, e concretato tabelle sull'effettivo valore concimante dei diversi mangimi importati dal di fuori e consumati nella azienda, anzichè su quello desunto dal loro prezzo di mercato.

Un altro notevole aiuto indiretto era venuto con i « *Fertiliser and Feeding Stuffs Acts* » del 1906 con cui si assicurava al fittavolo detto

valore come moneta sua, ed equiparato in qualche modo il valore concimante sul prezzo di acquisto.

Un tempo quando il fittavolo subentrante era chiamato a pagare per il residuo valore dei concimi applicati al terreno o per mangimi consumati, non possedeva veruna garanzia che avrebbe ricevuto proprio un valore concimante pari al prezzo pagato, e che gli sarebbe derivato un tangibile benefizio.

Oggi invece siccome per disposizione di legge nelle fatture riguardanti acquisto di concimi e mangimi concentrati, deve essere fatto cenno, come titolo di garanzia, del contenuto percentuale di azoto, acido fosforico solubile ed insolubile, potassa..... per i primi, e del tenore in olii e grassi, sostanze albuminoidi ed idrocarbonati nei secondi, con indicate anche le diverse sostanze mescolate, rotte, o comunque macinate nel caso speciale di mangimi complessi, l'agricoltore è perfettamente salvaguardato nei suoi interessi.

Nella pratica peritale, l'estimatore ha a che fare con due ben distinte categorie di fertilizzanti: i letami ed i concimi chimici, le quali richiedono alcune speciali considerazioni.

Le benemerenze del letame nell'innalzare il livello delle raccolte e mantenere il terreno in buone condizioni fisiche sono arcinote, tant'è che, anche appo noi, in molti contratti di locazione è tassativamente proibito di vendere non solo lo stallatico, ma anche i fieni e le paglie; che se per avventura è concessa la alienazione di mangimi e lettiere, queste debbono essere per così dire reintegrate con un parallelo acquisto di letami dal di fuori.

Con la più larga libertà nelle culture, non più legate come una volta alla rigidità di una rotazione, col dilatato uso dei concimi chimici più non si costuma di far compensare il fieno e le paglie vendute con un equivalente concimante di letame; comunque il principio, almeno in Inghilterra, è rimasto.

Nella 25ª Sezione dell' « Agriculture Act » del 1920, che tratta particolarmente questo argomento, è detto che dopo il 1 gennaio 1921 *(da noi sarebbe il S. Martino)*, l'affittuario non venderà o rimuoverà dalla azienda concime o composta a meno che e fin tanto che egli non avrà dato al proprietario od al subentrante locatore, la materiale possibilità di poterli acquistare allo scadere del fitto, a valore di mercato, o ad altro valore come può essere previsto nel contratto.

Il perito dunque si troverà a valutare letami nei diversi momenti della loro maturazione, da soli o mescolati con terra in quelle particolari forme di ingrassi emmendanti chiamate *composte.*

Non ritenendo sin qui il caso di parlare della cubatura dei letami e del passaggio dal volume al peso *(per mezzo del peso medio di un m.³)* ed ancora della applicazione del prezzo corrente o di mercato, dirò che i vecchi letami, specie se in cumuli poco compressi, e quindi soggetti a perdite di varia natura, debbono essere svalutati del 50 0[0]. Quelli applicati alla terra sotto aratro vengono considerati come esauriti da una sola raccolta; ma in alcuni casi, se essi per esempio sono dati ad una pianta a radici utilizzata in sito, od a una sarchiata, od ancora se sparsi su terreno a pascolo, una metà del valore viene riconosciuta, ed è dai pratici indicata con l'espressione di « mezzo concime ».

Per quanto riguarda gli ingrassi chimici, gli « *Agricoltural Holdings Acts* » del 1900 e del 1908 li considerano come passibili di diritto a compenso per i residui di fertilità da essi lasciata *(salvo i concimi azotati nitrici che si suppone siano completamente utilizzati nella prima applicazione)*, ma però non fissano limite al compenso e la somma da pagarsi deve essere volta per volta stabilita dagli esperti; nel caso di disaccordo essa è fissata da un arbitro.

Per rimediare alle evidenti diffioltà che sarebbero sorte in merito, le Associazioni dei geometri e periti di tutti i distretti *(Valuers' Association)* hanno fissato delle tariffe di compensazione che quantunque ad esse non siano tassativamente legate, formano peraltro una base solida e seria per un equo giudizio. La quota di accreditamento oggetto di considerazione, è funzione della natura del concime e del potere esauriente della raccolta; ne deriva pertanto che un più liberale trattamento deve esser fatto rispetto ai concimi a lenta azione in confronto di quelli solubilissimi; e che l'azione utile dei concimi sarà maggiore nel caso di applicazioni di terreni a pastura che in quelli aratorî.

Come regola generale, nelle campagne inglesi, trattandosi del caso speciale di piante a radici carnose o di prodotti ancora verzicanti (frutti pendenti), i quali sono valutati o in base al prezzo di mercato od a valore di consumazione, non si suole attribuire separato valore al residuo di fertilità, salvo che, a mo' d'esempio, il raccolto avesse fallito; allora si considera un mezzo del valore od anche un terzo.

Se concimi chimici sono stati applicati al frumento o ad altre susseguenti raccolte, sempre nell'ultimo anno del contratto, la loro efficacia va considerata interamente esaurita in quel ciclo produttivo, salvo per i fosfati d'ossa o le scorie Thomas, che possono far risentire la loro azione utile anche per tre o quattro anni. Quando

detti concimi vengono applicati ai pascoli, allora è accordata una durata utile maggiore che va dai 6 agli 8 anni. Trattandosi però di altri ingrassi, non si considerano mai più di due anni. Fanno abitualmente eccezione il nitrato sodico ed il solfato ammonico (questo ultimo in terre ad alta azione nitrificante), per i quali non si calcolano residui, e se mai dovrebbe eventualmente considerarsi la loro azione smungente e deteriorante nei riguardi delle successive colture.

Nella pratica professionale il prezzo di mercato dei concimi chimici costituisce il punto di partenza per la compilazione di un bilancio della fertilità residua; prezzo che, come è noto, varia a seconda che si tratti di azoto, anidride fosforica e potassa, o per ognuno di questi materiali a seconda della particolare forma *(azoto nitrico, ammoniacale, cianamidico, anidride fosforica solubile ed insolubile in acqua e citrato d'ammonio, ossido potassico dei sali grezzi o del solfato e cloruro ecc.).*

Dalla Stazione agraria di Rothamsted è stata compilata la seguente tabella *(sigg. Hall e Voelcker)*, la quale costituisce quanto attualmente havvi di più preciso in merito ai residui di fertilità lasciati da concimazioni, tanto nel caso di terre arative che di quelle a prato e pascolo.

NATURA DEL CONCIME	Su aratorio dopo il raccolto					Su terra a prateria dopo il raccolto						
	1.o	2.o	3.o	4.o	5.o	1.o	2.o	3.o	4.o	5.o	6.o	7.o
Superfosfato minerale	2/3(*)	1/3	1/9	—	—	2 3(*)	1/3	1/9	—	—	—	—
Ossa greggie e macinate	2/3	1/3	1/9	—	—	2/3	1/2	1/3	1/6	—	—	—
Perfosfato d'ossa	1/2	1/4	1/12	—	-	1/2	1/4	1/12	—		—	—
Scorie Thomas	2/3	1/3	1/6	—	—	7/8	3/4	5/8	1/2	3/8	1/4	1/8
Concime d'ossa	2/5	1/5	—	—	—	2/5	1/5	—	—	—	—	—
Concimi complessi non contenenti ossa	1/3	1/6	—	—	—	1/3	1/6	—	—	—	—	—
Guano peruviano	1/3	1/6	—	—	—	1/3	1/6	—	—	—	—	—
Guano di pesce	1/3	1/6	—	—	—	1/3	1/6	—	—	—	—	—
Farina di carne	1/3	1/6	—	—	—	1/3	1/6	—	—	—	—	—
Residui di lana, peli, corna, unghie, crini, ecc.	1/2	1/4	1/8	-	—	1/2	1/4	1/8	—	—	—	—
Panelli	1/5	1/10	—	—	—	1/5	1/10	—	—	—	—	—
Kainite e sali di potassio	1/2	1/4	—	—	—	1/2	1/4	—	—		—	—
Calce	5/6	2/3	1/2	1/3	1/6	7/8	3/4	5/8	1/2	3/8	1/4	1/8
Sangue disseccato, solfato ammonico, nitrato sodico, nitrato calcico, calciocianamide	nulla					nulla						

N. B. - E' consuetudine però, nella pratica agricola, trascurare dopo il secondo anno gli eventuali effetti della fertilità residua.

(*) ... del costo.

(Continua). V. MANVILLI.

E i direttori di aziende agrarie?

Vorrei osservare — in questo momento in cui, ignorando forse tutto quello che si è fatto e si è preparato in passato, tanto si parla di rinascita di ogni attività — che c'è il problema il quale, fra i tanti messi sotto esame, non sembra abbia tutto il posto che merita: la preparazione di direttori di aziende agrarie.

C'è bisogno di dimostrare tutta l'importanza di questo argomento? In Italia abbiamo un grandissimo numero di piccole e di medie aziende, alla direzione delle quali basta o deve bastare la persona del coltivatore, a meno che non si voglia arrivare a Consorzi di aziende per costituire un ufficio di direzione collettiva, idea che a me sembra per lo meno prematura e ardita (1). Ma ci sono anche numerose, grandi aziende — comunque organizzate — nelle quali la direzione è veramente difettosa. E non sono, naturalmente, le aziende migliori. Io ne conosco moltissime e ne posso parlare (2). Si tratta molte volte di campagne le quali hanno bisogno di fondamentali lavori di sistemazione: difettano i fabbricati (certe stalle, per esempio!), i terreni mancano di una sistemazione e le acque vi compiono un continuato e progressivo lavoro di corrosione, la rotazione lascia desiderare, la contabilità non c'è... (Non parlo di tutte: ripeto che parlo di molte). Una prima visita vi offre subito materiale per un programma di trasformazione vasto, che esige mezzi, capacità tecnica, oculatezza, tempo. Le rivoluzioni in agricoltura non possono essere rapide.

Ma chi attua il non facile programma?

Il proprietario spesso è assente; in materia di tecnica, anche se entusiasta dell'agricoltura, non è sempre sufficientemente illuminato; e per essere indotto a sopportare spese che intanto gli limitano il reddito, bisogna che gli sia accanto chi gli sa infondere la fiducia nel successo dello sforzo proposto.

C'è il direttore (3).

Sì, c'è il direttore. Ma i bravi tecnici e bravi amministratori che danno l'opera loro in aziende agrarie non se l'avranno a male se io affermo che essi sono troppo pochi in confronto del bisogno.

(1) Veramente. T. P.
(2) Oh, anch'io. T. P.
(3) Quando c'è..... T. P.

Alle volte la direzione di aziende importanti è affidata a un modesto incaricato, sorvegliante e esecutore di minuti ordini più che direttore di aziende. Spesso voi trovate qualche cosa di più: un uomo che capisce, che fa quello che può; ma che in materia di trasformazioni di aziende non ha la necessaria pratica. Egli è l'amministratore, prima e più che il tecnico; e la sua principale competenza — innegabile e importante — è quella del mercato del bestiame. Apprezzabile persona in un'azienda già sistemata. Ma ora si parla di rendere attiva tutta la fertilità che ancora dorme nelle terre d'Italia. Se gliene parlate, il direttore vi dice che questa è poesia.

* * *

Bisogna pensare alla preparazione di buoni tecnici, direttori di aziende.

Fino a pochi anni fa c'erano le Cattedre di Agricoltura che servivano di tirocinio al proprio personale. Fino a quarant'anni si predicava. Dopo i quarant'anni — per la pratica acquisita, per l'autorità meritamente procurata, per il bisogno di sistemarsi meglio — alcuni cattedratici finivano direttori di aziende agrarie, lasciando il posto ai più giovani e andando a spiegare un'ottima attività in campagne che ne avevano bisogno. E' venuta la legge che procura — come si dice? — uno stato di *quiescenza* ai cattedratici, e l'esodo ha perduto la sua ragion d'essere. Ho piacere che i cattedratici stiano meglio; ma certo che abbiamo perduto, così, una scuola di direttori di aziende (1).

Ci sono le Scuole Superiori di Agricoltura. Io mi guardo bene dal dirne male (2): a parte qualche possibile riforma a cui il competente Ministero sta provvedendo, io le penso adatte al loro scopo. Solamente il torto è di pretendere da esse quello che esse non possono dare.

Come si fa a pretendere che, in quattro anni, una Scuola Superiore di agricoltura procuri ai giovani non soltanto la preparazione generale (che costituisce già un compito pesante) ma anche li avvii per le diverse branche dell'attività professionale? I giovani non saprebbero neanche decidersi per questa o per quella branca. E' dopo — quando hanno la preparazione compiuta — che essi devono decidere quale strada prendere: se quella dell'insegnamento, o dell'esperimentazione, o della pratica. Qui io ardisco dire che c'è

(1) E' verissimo. T. P.

(2) Nè il nostro giornale consentirebbe. T. P.

una lacuna nell'insegnamento agrario in Italia. Il giovane che si sente portato ad essere direttore di aziende agrarie dove trova il mezzo per acquistare la necessaria pratica?

— Vada — si risponde — a far tirocinio in aziende sotto la direzione del personale già pratico. —

E qualcuno lo fa (1). L'ing. Pecchioni lo attesta. Ma non sono molte le aziende che si prestano per un tirocinio completo, e, bisogna pur dirlo, i *fattori* vecchio stampo non mostrano molto entusiasmo per i giovani che si presentano a imparare il mestiere. Sarebbero forse dei concorrenti?

Io non ho l'autorità per far proposte, e scrivo spinto unicamente da mie convinzioni che l'esperienza rinsalda ogni giorno. Ma se fra le diverse Scuole Superiori di Agricoltura, una (quella di Perugia forse?) fosse destinata ad accogliere i giovani già laureati che intendessero perfezionare la loro coltura col fine di diventare direttori di grandi aziende, io direi che si farebbe un'opera santa (2). Certo occorrerebbe una attrezzatura complessa e occorrerebbero molti mezzi. I giovani — i quali entrerebbero nella scuola in seguito ad esame — dovrebbero, in caso di povertà constatata, godere di una borsa di studio. Occorrerebbe poter disporre di diverse aziende agrarie, aventi ciascuna caratteristiche diverse (piano, colle, monte).

Occorrerebbe un personale specializzato. Occorrerebbero dei milioni, insomma. Ma come sarebbero bene impiegati! (3)

***

Qualcuno, riprendendo la domanda da me fatta per sapere chi può eseguire i programmi di miglioramento delle aziende, può rispondere che ci sono i diplomati delle Scuole Pratiche di Agricoltura.

Voglio evitare una subita prevenzione in chi mi legge, la quale potrebbe farmi negare l'obbiettività del mio modesto ragionamento. Non sono, in via di principio, contrario alle Scuole pratiche di Agricoltura e non nego l'utilità dei giovani che ne escono. Soltanto io li credo più adatti a funzioni subordinate (stalla, cantina, esecuzione di particolari opere di sistemazione, ecc.) che a vaste funzioni direttive. Non credo di far torto ai molti bravi giovani che,

(1) O lo faceva. T. P.

(2) D'accordo. Ma la Scuola di Perugia non lo fa già nella sua azienda di Casilina? T. P.

(3) Veramente. T. P.

usciti da Scuole pratiche di Agricoltura, compiono egregiamente la loro funzione di fattori in aziende che hanno anche una certa importanza, affermando che essi si troverebbero in un grave imbarazzo se un proprietario affidasse loro il compito di bonificargli una vasta azienda. Non è colpa loro: non sono stati preparati per questo.

E, trattandosi di funzioni subordinate, mi sia permesso anche di affermare che nelle Scuole Pratiche di Agricoltura il programma di insegnamento potrebbe essere utilmente modificato e ridotto. L'aggettivo « *pratiche* » bisogna che acquisti un valore dominante nella definizione di questo tipo di scuole (1). Già, io non farei entrare nelle scuole se non i giovani che hanno qualche po' d'istruzione di più di quella che si impartisce nelle scuole elementari di campagna, donde si esce a 10 anni per entrare a 13 o a 14 nelle Scuole di Agricoltura. Nell'intervallo, che è avvenuto nella mente del giovane? Ora che ci sono le Scuole complementari, perchè non si potrebbe richiedere ai giovani la licenza di queste Scuole per entrare nelle Scuole pratiche di Agricoltura? (2) Perchè la promozione dalla terza alla quarta ginnasiale o dalla terza alla quarta istituto dovrebbe essere un documento superfluo? Si pensi che l'insegnamento dell'agricoltura esige una preparazione mentale che, secondo me, non si ha quando si esce dalle scuole elementari (3).

E poi io vorrei meno scienze e più applicazione. La teoria alla mattina, presto e in sintesi. La pratica in tutto il resto del giorno: governo del bestiame; lavori in cantina; conoscenza *minuta* delle macchine e del loro uso; tenuta dei libri contabili; lavori in campagna di qualunque genere; ecc. E, spesso, visita ad aziende, a mercati, a esposizioni. Sono convinto che, così, uscirebbero in maggior numero giovani capaci di assumere nelle aziende agrarie funzioni importanti con sicuro profitto per l'agricoltura, per gli agricoltori e per sè stessi (4).

* * *

Ho detto, alla buona, quello che penso. Se qualcuno dissente e ha di meglio da proporre, gli abbandono senza preoccupazioni le

---

(1) Si sta ora attuando una benefica riforma di un gran numero di queste scuole. T. P.

(2) Ora infatti venne così disposto. T. P.

(3) Perfettamente; e ciò è stato ora riconosciuto dal Governo. T. P.

(4) Sono daccordissimo con A. B. T. P.

mie modeste idee perchè le conci come gli pare, purchè riconosca che il problema della preparazione dei bravi direttori di aziende agrarie è un problema di straordinaria e urgente importanza e che per esso in Italia si è fatto ancora poco. Bisogna pensarci. E provvedere con mezzi adeguati perchè, se vogliamo essere sinceri, dobbiamo riconoscere che talora non hanno torto quei proprietarî i quali — trattandosi di andare alla ricerca di un direttore per le proprie campagne — preferiscono un praticone ad un laureato. L'uno magari farà del piatto empirismo; ma l'altro potrebbe non comprendere che nella sua attività bisogna saper vedere un limite economico che è disgraziatamente più in qua del limite tecnico. E allora è la rovina. I giovani agronomi, che possono fare tanto bene, bisogna prepararli. Se i proprietarî cominciano a capire e a vedere che quei giovani possono giovare meglio dei praticoni, che larga ed utile strada si aprirà a coloro che escono dalle Scuole di agricoltura pieni di entusiasmo e che si trovano subito, ora, di fronte alle gravi difficoltà del proprio collocamento, mentre c'è tanto bisogno di far progredire la nostra agricoltura!

A. B.

L'avicoltura nella Svizzera

ed il commercio di importazione delle uova di pollame

---

1. — Importanza della pollicoltura nella Svizzera. - Produzione e consumo delle uova

L'allevamento degli animali di bassa corte nella Svizzera, benchè diffuso e progredito nella maggior parte dei Cantoni, è ben lontano dal soddisfare i bisogni del consumo interno, tanto per quanto riguarda la produzione delle uova che della carne.

Stando ai dati del censimento del 21 aprile 1921 (Statistisches Jahrbuch der Schweiz) il numero dei polli di ogni sorta, esistenti nella Confederazione alla predetta data, si eleverebbe a 3.245.243 ed il numero delle oche e delle anitre a 48.601.

Le seguenti cifre danno una idea chiara intorno allo sviluppo assunto dalla avicoltura nei singoli Cantoni della Svizzera.

CANTONI	Polli di ogni sorta		Oche ed anitre	
	1918	1921	1918	1921
Berna	526.616	675.708	3.451	8.299
Vaud	232.610	348 101	1.937	5.365
Friburgo	201.651	302.319	552	1.198
Zurigo	181.880	255.197	3.114	7.385
Argovia	164.620	224.308	1.118	2.861
Lucerna	150.323	189.813	419	1.086
San Gallo	145.056	181.814	997	3.565
Turgovia	94.859	134.059	1.077	2.811
Ticino	98.646	152.105	704	2.043
Soletta	91.020	122.202	647	1.801
Grigioni	85.526	104.083	212	515
Basilea campagna	64.192	83.128	909	3.043
Vallese	60.910	77.630	63	330
Neuchâtel	52.257	78.913	580	1.495
Svitto	42.515	48.145	359	717
Ginevra	40.639	69.877	1.042	2.346
Sciaffusa	30.936	44.754	316	1.079
Appenzel esterno	29.883	39.878	80	540
Zug	20.179	27.825	124	416
Oberwaldel	15.219	17.443	40	83
Glorona	14.611	19.049	146	299
Basilea città	12.939	16.584	588	1.085
Uri	10.384	12.481	56	170
Appenzeil interno	9.571	10.862	24	55
Unterwalden	9.336	10.865	3	14
Totale	2.386.378	3.247.143	18.558	48.601

Per quanto riguarda i polli di ogni sorta (che sono quelli che maggiormente ci interessano dal punto di vista della produzione delle uova) i Cantoni in cui l'allevamento è maggiormente esteso sono i seguenti: Berna, Vaud, Friburgo, Zurigo, Argovia, Lucerna, San Gallo, Ticino ecc.

Non si hanno dati sicuri e completi intorno alla produzione delle uova di pollame nella Svizzera. Secondo calcoli del Segretariato degli agricoltori svizzeri (Statistischen Erhebungen und Schätzungen sauf dem Gebiete der Landwirtschaft - pag. 30), la produzione si sarebbe elevata a 153.385.000 uova nel 1911, salendo a 325.660.000 nel 1921. Come si vede, la produzione delle uova di pollame nella Svizzera nel periodo 1911-1921 si è più che raddoppiata.

Anche il consumo fece dei sensibili progressi, senza però procedere di pari passo coll'aumento della produzione. Lo stesso Segretariato degli agricoltori svizzeri calcola che il consumo si elevò a

440.185.000 uova nel 1911, di cui 153.385.000 di produzione interna e 286.800.000 di provenienza estera ed a 477.660.000 uova nel 1921, di cui 330.660.000 vennero prodotte nel paese e 154.000.000 importate dall'estero. Il consumo medio per ogni abitante sarebbe stato di 117 uova nel periodo 1906-1912 (35 % di produzione indigena e 65 % di produzione estera) e di 123 uova nel 1920 (68 % di produzione interna e 32 % di produzione estera). Tali cifre si sono però sensibilmente modificate in questi ultimi due anni, almeno per quanto riguarda la percentuale delle uova importate che è di molto aumentata. Infatti, nel 1923 la statistica ufficiale svizzera registra una importazione di q.li 119.909 di uova di pollame (peso netto), cifra questa che corrisponde a 218.743.200 uova di media grossezza del peso ognuno di 55 gr. Assai rilevante e con forte tendenza all'aumento, causa la sensibile riduzione verificatasi nei prezzi di vendita, è il consumo delle uova nella Svizzera, non solo per l'alimentazione diretta, ma per il largo impiego che trovano nelle pasticcerie, le quali, come tutti sanno, pullulano perfino nei più remoti angoli della Confederazione.

2. — Statistica dell'importazione.

I dati che si desumono dalla Statistica ufficiale svizzera nel quindicennio 1909-1923, fanno ascendere l'importazione totale delle uova di pollame a q.li 87.524, per il valore di Frs. 17.799.963, in media per anno. Ridotta a poco meno della quarta parte durante il periodo agitato della guerra, non certo per la diminuita domanda, ma per il disagio dei paesi belligeranti, l'importazione ebbe una leggera ripresa nel 1919, riassumendo poco a poco negli anni successivi lo slancio del periodo prebellico.

L'andamento dell'importazione delle uova durante il periodo 1909-1923, secondo i principali Paesi di provenienza, si rileva dal quadro che segue a pag. 538.

Principali paesi esportatori di uova verso la Svizzera prima della guerra, erano: Austria-Ungheria, Italia, Bulgaria, Francia, Turchia, Russia. Durante il periodo bellico, la scarsa importazione venne alimentata quasi esclusivamente dall'Italia e dall'Olanda. Dopo la conclusione della pace, si nota un radicale spostamento nell'ordine delle fonti di approvvigionamento. L'Austria-Ungheria, che sino al 1913 occupava un posto predominante, cedeva nel 1920 il primato alla Jugoslavia, in seguito all'enorme accrescimento territoriale che ebbe,

IMPORTAZIONE DELLE UOVA DI POLLAME.

Quantità - Quintali (Peso netto)

PAESI DI PROVENIENZA	1909	1910	1911	1912	1913	1914	1915	1916	1917	1918	1919	1920	1921	1922	1923
Austria-Ungheria .	25.567	33.824	36.838	41.176	57.947	29.846	705	154	148	3	7.306	Au. 1.145 Un. 101	1.190 3.337	1.626 3.233	5.357 4.036
Italia . . .	31.885	30.862	27.856	29.498	27.255	38.677	19.488	21.228	21.056	14.945	5.973	340	223	22.118	29.641
Bulgaria . . .	21.082	24.345	36.793	27.556	13.025	14.774	4.026	—	170	—	—	392	1.792	7.363	9.712
Francia . . .	12.786	12.375	11.158	10.227	11.760	9.602	3.889	2.546	1.550	28	936	1.147	490	2.161	5.718
Russia . . .	13.154	8.938	9.656	11.101	11.149	1.196	—	—	—	—	2.636	—	—	—	—
Turchia asiatica .	7.917	7.302	7.266	8.685	8.073	5.779	—	—	—	—	—	—	—	14	471
Turchia europea .	5.588	2.947	3.923	5.317	1.698	7.852	743	—	—	—	—	—	—		
Germania . . .	2.936	2.297	2.459	2.624	3.203	2.015	245	83	43	12	25	38	53	197	161
Rumenia . . .	1.302	901	2.837	2.168	1.645	228	1.776	—	—	—	—	1.957	1.875	838	633
Serbia . . .	1.958	5.033	3.835	1.927	2.590	—	—	—	—	—	3.964	25.229	85.787	59.197	62.361
Altri Paesi . .	53	3	2	5	72	295	15.860	9.504	3.248	365	7.791	23.741	5.169	2.828	1.819
Totale .	124.228	128.827	142.623	140.284	138.417	110.264	46.732	33.515	26.215	15.353	28.631	54.090	99.916	99.575	119.909

1915 - Olanda Ql. 12.985 - Danimarca 872 - Grecia 680 - Egitto 345.
1916 - Olanda Ql. 9.504.
1917 - Olanda Ql. 3.248.
1918 - Olanda Ql. 365.
1919 - Danimarca Ql. 7.619.
1920 - Danimarca Ql. 21.366 - Svezia 1.260 - Grecia 258.
1921 - Danimarca Ql. 2.354 - Grecia 1.019 - Olanda 863 - Cecoslovacchia 763.
1922 - Cecoslovacchia Ql. 1.179 - Grecia 282 - Danimarca 130.
1923 - Cecoslovacchia Ql. 477 - Danimarca 371.

dopo la fine della guerra, il Regno S. H. S. a spese dell'ex Impero Austro-Ungarico (1).

L'Italia, malgrado i divieti di esportazione del 1919 1921, in complesso continuò a mantenere il secondo posto, mentre la Bulgaria e la Francia assottigliarono di molto la loro importazione e la Russia e la Turchia non figurano quasi più nella lista dei paesi importatori.

Ricapitolando, l'importazione delle uova di pollame nella Svizzera, secondo le fonti estere di rifornimento, nei tre periodi 1900-1914 — 1915-1918 — 1919-1923, si rileva a colpo d'occhio dal quadro che segue:

PAESI DI PROVENIENZA		Media 1909-14	Media 1915-18	Media 1919-23
Importazione totale Q.li		130.899	30.409	80.368
Valore totale - Franchi		18.409.788	8.813.010	24.257.734
Austria-Ungheria . .	Q.li	37.533	252	5.412
Italia	»	31.005	19.179	11.659
Bulgaria	»	22.929	1.049	3.852
Francia	»	11.318	2.003	2.090
Russia	»	9.332	—	527
Turchia asiatica . .	»	7.504	—	—
Turchia europea . .	»	4.554	186	—
Germania . . .	»	2.589	96	94
Serbia (nel 1920 Jugosl.)	»	2.557		47.308
Rumenia	»	1.514	444	1.061

Per quanto riguarda in modo speciale l'Italia, l'importazione delle uova nella Svizzera (2), posta in confronto coll'importazione totale, si rileva in modo chiaro e completo dalle cifre che seguono:

(1) Prima del conflitto europeo, l'Austria-Ungheria (senza contare la Bosnia-Erzegovina) aveva una superficie territoriale di Kmq. 625.518 e la Serbia di Kmq. 48.300. Conclusa la pace, l'estensione dell'Austria si ridusse appena a Kmq. 84.000 e quella dell'Ungheria a Kmq. 90.000, mentre la superficie territoriale della Jugoslavia venne portata a Kmq. 250.000.

(2) Dalle Statistiche pubblicate dal nostro Ministero delle Finanze si rileva che la Svizzera rappresenta attualmente il principale sbocco per le uova italiane, superando per capacità di assorbimento la Gran Bretagna ed il Belgio, dove prima della guerra si dirigevano per la massima parte le uova italiane. Sopra una esportazione totale di Q.li 90.923 nel 1922 e di Q.li 89.626 nel 1923, ne inviammo nella Svizzera Q.li 29.183 nel 1922 e Q.li 43.811 nel 1923, cifre che rispettivamente corrispondono al 32,10 0[0 ed al 48,88 0[0 della nostra esportazione totale di uova di pollame.

Anno	Importazione totale		Importazione dell'Italia		Rapporto 0[0 sul valore della importaz. totale
	Peso netto Q.li	Valore Frs.	Peso netto Q.li	Valore Frs.	
1909	122.270	16.975.000	31.885	4.463.900	26,30 0[0
1910	125.752	16.348.000	30.862	4.012.060	24,54 »
1911	143.821	19,560.000	27.856	3.788.416	19,36 »
1912	142.192	20.333.000	29.498	4.218.214	20,79 »
1913	137.757	19.975.000	27.255	3.951.975	19,78 »
1914	113.604	17.268.000	38.677	5.878.904	34,04 »
1915	46.552	10.428.000	19.488	4.365.312	41,86 »
1916	33.515	9.306.000	21.228	5.094.720	54,75 »
1917	26.215	8.545.000	21.056	6.885.821	80,58 »
1918	15.353	6.974.000	14.945	6.818.300	97,77 »
1919	28.361	15.224.000	5.973	3.147.705	20,67 »
1920	54.090	24.104.000	340	130.714	0,54 »
1921	99.916	29.970.000	223	72.183	0,24 »
1922	99.565	24.591.000	22.118	5.801.604	23,59 »
1923	119.909	27.400.000	29.641	7.013.000	25,59 »

In media, nel periodo 1909-1923, l'Italia partecipò al movimento di importazione delle uova nella Svizzera con Q.li 21.403 per il valore medio annuale di Franchi 4.378.868, cifra questa ultima che corrisponde al 24,60 0[0 del valore totale dell'importazione.

La Svizzera esporta quantità insignificanti di uova di pollame. Nel quindicennio 1909-1923, esportò infatti Q.li 132 di uova per il valore di Frs. 20.589, in media per un anno.

(Continua). T. CHIAROMONTE.

L'uva alle bestie?!

La discussione che intende aprire l'avv. Bruccoleri (*Coltivatore n. 14*) è pressochè inutile e forsanco dannosa in questi momenti di depressione morale dei viticultori! Che l'uva possa esser data alle bestie nessun dubbio! Che sia un alimento nutritivo, è cosa certissima! Durante crisi viticole passate, senza tanti ammaestramenti tecnici i viticultori han dato uva in pasto al bestiame (basterebbe chiedere a qualche vecchio vignaiuolo siciliano o pugliese!) Ma a che prò voler tentare davvero un conto economico in casi di tanta eccezionalità?

La vite non sarà mai una conveniente foraggiera; e giustissima è stata l'osservazione fatta dal prof. Poggi: « meglio allora spiantare le viti e seminar *sulla*! »

Che se i viticultori si vedranno costretti a far dell'uva un mangime, nessuna utilità e nessun conforto potrebbero ricavare dai conti che l'avv. Bruccoleri desidererebbe fissare.

Piuttosto io penso che i viticultori italiani possano oggi cominciare a recitare un *mea culpa* e in questo trovare il necessario conforto e proponimenti migliori per l'avvenire. Difatti, dopo aver assistito all'esagerato estendersi dei vigneti in pianura (perdoni il prof. Poggi così strenuo assertore del vigneto in pianura!) (1), dopo che le qualità di viti più disparate gettano sui mercati vini scadenti in quantità stragrandi, dopo che si vanno osservando in ogni luogo sistemi ancora primitivi di vinificazione e assoluta mancanza di cure ai recipienti ed al vino stesso, si poteva davvero pretendere che la crisi del vino non dovesse affacciarsi terribile, minacciosa?

Neanche la fillossera ha potuto allontanare il pericolo! Ed ora i viticultori si trovano al bivio: o cominciare a fare della buona viticoltura e della razionale vinificazione, oppure (ed allora ha ragione l'avv. Bruccoleri) tenere le viti da foraggio!

Purtroppo è doloroso il fatto che nella crisi vengano coinvolti anche i buoni, coloro che la vite han saputo scegliere ed allevare ed han saputo fabbricare il vino! Ma invero questi si trovano sempre nelle migliori condizioni; coi vini buoni concluderanno sempre qualche affare e, se non altro, non avranno timore a conservare i loro prodotti.

Buoni vinificatori, tenete fermo; allargate le vostre cantine, continuate a fare del buon vino; perchè quando l'enorme massa di vino scadente che deprime i prezzi, tuttora chiuso nelle tante putride cantine dei retrogradi sarà divenuto liquido imbevibile, allora la vostra passione e la vostra arte trionferanno per il benessere e per il buon nome d'Italia!

Dott. Aloi Luigi.

(1) Là sopra tutto, dove i contadini avrebbero bevuta acqua *palustre!*

T. P.

Libri nuovi

Federazione italiana dei Consorzi agrari, Piacenza — *Assemblea generale dei Soci del 16 marzo 1924*. — Piacenza, Federazione italiana Consorzi agrari, 1924.

Il grande Sodalizio agrario cooperativo cammina dritto e sicuro per la sua via maestra. Anche queste pagine ne sono prova chiarissima.

F. Todaro — *La tecnica della produzione granaria. - Noterelle critiche ad uso de « rinunciatarî » del grano.* — Bologna, tip. Paolo Neri, 1924.

Verità vere; dette bene. Scienza, tecnica, dialettica, tutto buono qui dentro

Manuale per l'agricoltore — *Sulle applicazioni del nitrato di soda del Chile all principali colture.* — 1924. (Edito dalla Delegazione per la propaganda del ni trato di soda del Chile in Italia, Piacenza).

Opuscolo assai ben fatto. Però.... io sono ormai per l'azoto *italiano.*

Dr. G. Consolani — *Come si coltiva la bietola da zucchero.* — Conegliano, Cat tedra amb. di agricoltura, 1924.

Le cose necessarie a sapersi dal coltivatore di barbabietola da zucchero son qui tutte brevemente e chiaramente riassunte ed esposte.

Prof. D. Toscano — *Il problema granario in Sicilia.* — Catania, Tip. di Crescen zio Galàtola, 1924.

E' uno studio completo. Ah, se gli agricoltori leggessero! Ma leggono poco Lo studio del prof. Toscano non è però soltanto per gli agricoltori. Uomini po litici ed economisti dovrebbero studiarlo. Vi troverebbero elementi preziosi pe i loro lavori. Intanto io constato che da uno studio così ampio, preciso, obbiet tivo, saltano ancora fuori le mie vecchie conclusioni sul problema granario migliorare i metodi colturali, ma anche assicurare, occorrendo, col dazio doga nale, il *prezzo rimuneratore.*

Dr. L. Petronio (Cattedra amb. di agric. di Conegliano, Sezione di Vittorio Ve neto). — *L'allevamento e la tenuta del toro.* — Conegliano, Stabil. arti grafi che, 1924.

Razionali, chiari, preziosi consigli agli allevatori e tenutari di tori.

T. P.

Savastano Luigi — *Delle epidemie italiane del mal del secco negli agrumeti, albi coccheti, ficheti, noceti e gelseti.* — R. Stazione Sper. di Agrumicoltura e frut ticoltura - Acireale - 1923.

In questo pregevole lavoro di clinica arborea, l'A. studia le epidemie ch vanno sotto il nome di *mal del secco* e che colpiscono, con effetti disastrosi gli agrumi, l'albicocco, il fico, il noce ed il gelso consociati. Di dette epidemi si dà partitamente il quadro clinico e se ne studia la cura con vedute pratiche che gli arboricoltori dovrebbero seguire subito, se non vogliono trovarsi un giorno nella impossibilità di contrastare ancora utilmente alle forme bacte riche che son causa del male.

N. Passerini — *Sopra l'azione della polvere di Pyrethrum cinerariaefolium Trev su gli insetti e qualche altro artropode.* — Estr. Nuovo Gior. Bot. Ital. (Nuov Serie) - Vol. XXXI - 1924.

Parla di esperimenti fatti, con la polvere insetticida di Piretro, su divers insetti. Da questi esperimenti risulta che il Pir. di Dalmazia, generalment ritenuto come un insetticida universale e capace di uccidere qualunque insetto è invece inefficace per parecchie specie. Mentre, ad esempio, uccide le mosche mosconi, zanzare, pulci, cimici, l'acaro dei polli, i tonchi, è senza effetto sull Cetonie, sulla larva del Tenebrione della farina e dell'ocneria dispar.

B. Peyronel — *Alcune osservazioni sulla biologia della Rizottonia della patata.* — Estr. dal Bollettino mensile di infor. e notizie (anno V - 1924 - N. 13) - R Staz. Pat. Roma.

Si tratta della *Rhizoctonia Solani* che attacca i tuberi e gli stoloni dell patata deturpandoli e determinando la morte delle piante. La siccità ha un grande importanza quale causa di recettività della patata al parassita; le va rietà che meglio resistono alla siccità sono anche più resistenti agli attacch della Rizottonia. Quali mezzi atti a prevenire lo sviluppo della malattia, l'A pone in prima linea la buona preparazione e concimazione del terreno, in mod da ottenere piante robuste. E' pure consigliabile, oltre l'alternanza delle col ture, la disinfezione dei tuberi da seme con formalina (1|2 cg. di formalina i 100 litri d'acqua, per due ore di immersione).

G. CAMPANILE — *Contribuzioni allo studio della biologia delle Cuscute* - (Nota 2). — Estratto dalla Rivista di Biologia (vol. V, fasc. V) - 1923.

Le esperienze ripetute e tendenti a stabilire se e quale influenza potessero esercitare i diversi concimi chimici sullo sviluppo delle Cuscute, hanno assodato che i concimi stessi, anche se adoperati in dosi molto alte, in genere non ostacolano lo sviluppo delle Cuscute delle foraggere. Osservazione pure degna di nota è questa: su colture irrigate, in raffronto con altre alle quali si fa difettare l'acqua, si constata sempre uno sviluppo più grandioso di cuscuta; pur tuttavia nelle annate siccitose i danni prodotti dal parassita sono maggiori. La pioggia danneggia invece direttamente il parassita subito dopo la sua germinazione. Altre utili osservazioni l'A. espone sia nei riguardi della biologia delle Cuscute, che in quelli inerenti alla lotta e prelievo dei campioni per le analisi. L. G.

Briciole

L'esposizione nazionale di frutta a Trento.

Si terrà, come già annunziammo, dal 20 al 30 settembre p. v., e nei giorni 21 e 22 avrà luogo il *Congresso pomologico.*

Il programma dell'esposizione, in ricca veste, ci venne favorito dal Comitato esecutivo (presso il Consiglio agrario provinciale di Trento), e viene inviato agli interessati dietro richiesta.

Noi esortiamo vivamente a voler partecipare a questa manifestazione frutticola, che si annunzia sotto i migliori auspici e che avrà certo un grande successo per le illustri personalità che vi interverranno, per l'importanza della frutticoltura in Italia, per lo sviluppo sempre maggiore e migliore di questa industria agraria.

Ecco i temi che verranno svolti al Congresso pomologico:

Prof. Girolamo Molon: 1. L'organizzazione dei mercati orticoli. — 2. La varietà di piante da frutto raccomandabili per le coltivazioni industriali nell'Alta Italia.

Prof. Tito Poggi: Concimazione delle piante da frutto nella frutticoltura industriale e campagnola.

Prof. Ferruccio Zago: La coltivazione del pesco in Italia.

Giulio Catoni: Studi ed esperienze sui principali nemici delle piante coltivate.

Giglio Boni: La varietà delle mele e delle pere della Venezia Tridentina sui mercati italiani ed esteri.

Luigi Maier: La frutticoltura industriale nell'Alto Adige nelle sue varie fasi di sviluppo.

Wenzel Cadsky: Le frutta italiane nel commercio internazionale e nei rapporti coi trattati di commercio.

Prof. Angelo Longo: Le uve da tavola.
Dott. Giovanni Raimondo: L'applicazione dell'industria del freddo – nel commercio delle frutta.

Frumenti ritti e frumenti allettati.

Ogni anno, particolarmente all'epoca della mietitura, si fanno constatazioni gravi su l'allettamento dei grani.

Cattiva maturazione, prodotto scarso e non ottimo, difficoltà di mietitura, maggiori spese...

Ogni anno però si ha pure la soddisfazione di constatare che bellissimi campi di frumento hanno egregiamente resistito alla *caduta*, in condizioni identiche ad altri appezzamenti prossimi, pur su lo stesso podere.

Se ne dovrebbero dedurre saggi ammaestramenti, confrontando le condizioni diverse di terreno e le diverse varietà dei grani.

Fig. 42. — Un campo di frumento ben ritto.

Molti hanno saputo e sanno fare questi confronti, provvedendo perchè non sia possibile ripeterli. Ma non tutti i coltivatori di grano si trovano in tali condizioni, se l'allettamento continua in ogni primavera a produrre tanti danni.

E' noto che le terre troppo grasse, ricche di azoto, sono favorevoli all'allettamento; ed è quindi opportuno far precedere al grano una coltivazione sarchiata.

Gioverà poi essere larghi nella somministrazione di concimi fosfatici, limitandosi in quella di azotati.

Altra avvertenza che ha il suo valore, oltre alla necessità di affidarsi alle varietà resistenti, è quella di seminare piuttosto tardivamente nelle terre grasse, per ottenere uno sviluppo ritardato e diminuire quindi le possibilità dell'allettamento.

I grani allettati e la mietitura a macchina.

Non è possibile fare uso della mietitrice nei campi di frumento allettato.

Fig. 43. — Mietitura meccanica di frumento a paglia corta e ritta.

E questo può essere un grave danno per le aziende, dove urge mietere molti frumenti a *tempo*. E' sempre una maggiore spesa di raccolta, pur senza contare la forzata inoperosità delle macchine.

Le mietitrici, per poter ben operare, debbono aver a che fare con frumenti *in piedi* ed a paglia non troppo lunga, anzi corta.

I frumenti che meglio resistono all'allettamento, sono quelli a paglia robusta e corta.

E' naturale infatti che le paglie lunghe, specialmente se la spiga

è grossa, non resistano in nessun modo, o molto meno, all'azione delle *forze* che favoriscono l'allettamento.

Di ciò deve tenersi gran conto nella scelta delle varietà per le prossime semine.

Prevenire l'allettamento in tal modo, significa anche poter ben operare la mietitura meccanica.

Ricordarsene!

I ferri di caoutchouc pei cavalli da tiro.

Quante sono le infinite applicazioni del caoutchouc? Basta leggere il bellissimo volume della Casa Pirelli pubblicato nel cinquantennio della sua nascita. E' gloria italiana veramente meravigliosa.

Ora tra queste molteplici applicazioni va notata quella dei ferri ai cavalli da tiro.

Il caoutchouc sostituisce il ferro. E' più leggero e non fa quel rumore che assorda i passanti.

Certo è meno durevole, ma è anche meno costoso.

Al telefono.

— *E' vero che i gelsi soffrono se non vengono sfogliati?*

— No, non è vero affatto.

— *Quindi, se di qualche pianta non si utilizzò la foglia per i bachi non c'è nulla a temere?*

— Ma nulla assolutamente; anzi le piante non sfogliate se ne gioveranno, guadagnando robustezza.

Rivista della stampa italiana ed estera

Il problema granario in Sicilia.

Il prof. Dario Toscano, *Direttore della R. Scuola di viticoltura ed enologia di Catania*, ha condotto a termine un profondo studio sul grande problema della coltivazione del grano in Sicilia. Il *Coltivatore siciliano* pubblica l'interessante lavoro (una sessantina di pagine) nel suo numero di marzo-aprile c. a.

Riportiamo le istruttive conclusioni dello studio.

« Per raggiungere un maggiore incremento della coltura frumentaria in Sicilia, bisogna richiedere:

ai proprietari ed agricoltori:

a) di curare una migliore sistemazione dei terreni, sia pianeggianti che collinari, in guisa da impedire nei primi il ristagno delle

acque superflue nel periodo delle maggiori pioggie, e da ostacolare nei secondi la rapida discesa delle acque in modo da facilitarne l'assorbimento;

b) di procedere in pari tempo allo spietramento dei terreni;

c) di provvedere a rendere più facile e comoda la circolazione nell'interno dei fondi mediante apposite strade poderali;

d) di trasformare gradatamente, ove è possibile, le rotazioni agrarie, in guisa da far precedere il frumento da una buona coltura da rinnovo;

e) di praticare una più accurata e razionale selezione delle sementi;

f) di perfezionare le cure colturali;

alle istituzioni agrarie:

a) di intensificare la propaganda sulla coltura granaria;

b) di curare sempre più l'istruzione professionale dei contadini e degli agricoltori in genere;

c) di interessarsi sempre più della selezione fisiologica delle migliori varietà locali e della ricerca e acclimatazione di altre varietà di frumento più produttive e che meglio rispondano alle condizioni dell'Isola nostra;

d) di non abbandonare, anzi di estendere largamente la sperimentazione, in special modo per quanto riguarda il problema della concimazione;

al Governo e agli Enti, a seconda delle loro attribuzioni e competenze:

a) di alleggerire alquanto la pressione tributaria sulla proprietà fondiaria e sull'industria agricola se e non appena le condizioni finanziarie dello Stato possono o potranno permetterlo;

b) di eseguire e di incoraggiare finanziariamente tutte quelle opere che hanno per scopo il miglioramento igienico della Sicilia, la sistemazione dei terreni e dei corsi d'acqua, la irrigazione, la viabilità, la rapidità ed economia dei trasporti, la repressione dei reati contro la sicurezza pubblica;

c) di favorire, con provvedimenti veramente pratici e con mezzi agili più che non lo siano quelli finora adottati, il Credito agrario.

Ma siccome tutte le pratiche, tutti i mezzi, tutti i provvedimenti sopra consigliati richiedono tempo non breve per essere largamente applicati, e tempo ancor più lungo per renderne palpabili gli effetti; e siccome, di conseguenza, non possono risolvere prontamente l'attuale crisi granaria, così occorrerebbe ancora, anzi prima di tutto, provvedere almeno a che venga ripristinato il dazio doganale sul frumento, sia pure in via transitoria e a scala oscillante, per arginare la concorrenza dei grani esteri e ridurne l'importazione entro i limiti richiesti dal nostro fabbisogno, onde evitare il deprezzamento dei frumenti nostrani, il che porterebbe, come già in gran parte è avvenuto, una forte contrazione nella superficie soggetta

alla coltura del frumento, la quale difficilmente potrebbe essere stituita se non dal pascolo.

Occorrerebbe inoltre che fosse esercitato un reale controllo e prendessero adeguate misure sulle industrie derivanti dal frumen e specialmente sulla panificazione e sulla fabbricazione delle pas perchè, come gli abbassamenti del prezzo del grano non hanno generale prodotto un proporzionale vantaggio economico ai con matori, così il ripristino del dazio doganale non abbia a grav di troppo sui medesimi ».

Il 4 corrente spegnevasi in Torino la nobile esistenza della Signora

SAFFO ACCORNERO Ved. OTTAVI

Alla memoria di Lei, che fu moglie diletta al compianto prof. Ottavio Ott porgiamo reverente commosso saluto; alla Sua famiglia, ed in particolar m al figlio dott. Giovanni Morbelli, nostro apprezzato collaboratore, la più sinc parola di cordoglio e di conforto.

Concorsi, Esposizioni e Congressi.

*** **Per una monografia sulla « robiola della Langa »** è stato indetto concorso colle norme pubblicate nel n. 7 del « Coltivatore » 1924 (pag. 2 L'Istituto pratico di zootecnia e Caseificio di Cuneo avverte che il termine u per la presentazione dei manoscritti è stato rimandato al 31 prossimo ago

*** **Concorso a Borse di perfezionamento.** Il Comitato nazionale Scie fico Tecnico ha indetto un concorso a borse di perfezionamento negli st della *fisica*, della *chimica* e delle loro *applicazioni tecniche*. L'ammontare di scuna borsa è di lire cinquemila. Sono ammessi a concorrere i dottori in mica, in chimica industriale, in chimica e farmacia, in agraria e gli ingegn di nazionalità italiana e laureati in Italia posteriormente all'anno accadem 1920-21. Le borse sono conferite per l'anno 1924-25. La borsa potrà event mente essere goduta all'estero anzichè in Italia. Per informazioni rivolgers Comitato Nazionale Scientifico Tecnico, Milano (13), Piazza Cavour, 4 al qu devono essere trasmesse le domande non più tardi del 30 settembre 1924.

*** **Per un posto di reggente la sezione di alpicoltura ed econo montana con sede in Asiago** è aperto concorso a tutto il 5 luglio pross Stipendio annuo L. 7000 lorde, indennità di caro viveri L. 2500, indennit disagiata residenza L. 2500, diarie. Presentare documenti alla Cattedra am lante di agricoltura di Vicenza.

*** **Al posto di Assistente presso la R. Stazione di gelsicoltura e chicoltura di Ascoli Piceno,** è aperto un concorso per esami e per titoli. pendio L. 9500, oltre il supplemento di servizio attivo di L. 600. E' dov inoltre l'indennità caro-viveri nella misura stabilita dal R. D. 11 novembre 1 n. 2395. Le domande di ammissione al concorso, in carta bollata da L. 3 e redate dai documenti di rito, dovranno pervenire al Ministero dell'Econo Nazionale (Direzione generale dell'agricoltura, Div. III), non più tardi del giugno 1924.

*** **La " Mostra della spiga "** si terrà in Alessandria nel prossimo ago coll'intendimento di stabilire quali varietà di grano siano da diffondersi in o singola zona, in rapporto alle diverse condizioni di ambiente, di terreno, coltivazione etc. — Rivolgersi alla Cattedra amb. d'agricoltura di Alessand

*** **Una mostra enologica, olearia e di frutticoltura** si terrà in Senigallia dal 24 al 31 agosto p. v. Sarà regionale, eccezione fatta per macchine, materiali ecc. inerenti alle industrie di cui è oggetto la mostra, che sarà libera. Per programmi e regolamenti rivolgersi alla sede del Comitato, via Umberto, 26 - piano secondo - Senigallia.

*** **Una mostra di motorini per uso agrario** si terrà dal 7 al 25 luglio p. v. presso il Consorzio agrario di Macerata.

*** **La Mostra Zootecnica circondariale di Penne** ha avuto esito felicissimo per numeroso concorso di espositori e di bovini; alla sua organizzazione attese con lodevole opera la locale Cattedra ambulante d'agricoltura della quale è direttore l'egregio prof. Pietro Pezzi.

*** **Alla Conferenza internazionale del Lavoro**, che si riunì il 16 corr. in Ginevra partecipò, come esperto per la Corporazione agricoltura, l'on. Mario Racheli.

*** **Il primo Congresso nazionale della Federazione italiana dei Sindacati agrari** è stato inaugurato il 12 corr. al teatro Quirino in Roma, dopo un applauditissimo discorso di S. E. Serpieri.

Piccole notizie.

Avversità e malattie.

*** **Vengono segnalati dagli agricoltori danni,** in alcuni luoghi piuttosto vistosi, prodotti alle spiche di frumento e causati da una specie di mosca. Essa è la *Cetonia Hirtella* precisa *La Gazzetta del contadino*, un coleottero della lunghezza di cinque millimetri, di color grigio rosso, con delle chiazze bianche coperte di puntini rossi. Rode la spica di frumento, e se l'invasione è numerosa riesce a produrre dei danni considerevoli. Contro tale insetto non c'è alcun rimedio efficace, altro che la cattura diretta e la distruzione, mezzo questo che in pratica trova un'applicazione difficile. I mezzi di lotta più efficaci sono quelli preventivi, applicati contro le larve di tale insetto, le quali svernano nel terreno; occorrerà a tal riguardo praticare delle iniezioni con solfuro di carbonio quando il terreno è in riposo.

Industrie agrarie e colture speciali.

*** **La coltivazione dei bachi da seta in Tripolitania** ha dato risultati superiori ad ogni aspettativa assicurando così una nuova attività agricola coloniale. (*Il Sole*).

*** **La coltura del cinquantino dopo il frumento** va sempre più restringendosi, per lasciare il posto ad altre piante più redditizie, come il *granoturco da foraggio* e la *patata Matilde.* M'è stato domandato, scrive il dr. Lorenzoni su *Il Gazzettino agricolo*, se oltre a queste due ci fosse qualche altra pianta per occupare il terreno lasciato libero dal frumento. Due io credo siano le più consigliabili: il cavolfiore primaticcio di Toscana ed il radicchio da inverno nelle sue due varietà. Sono piante che possono far ricavare un reddito molto superiore a quello del cinquantino ed anche a quello del frumento, che riescono bene in quasi tutti i terreni ed in special modo in quelli irrigabili.

*** **Giugno è il mese della potatura al verde**, indispensabile sempre (scrive A. Pieri su *Note di Frutticoltura)*, specialmente nelle piante in formazione. Nelle forme a vaso (melo, susino, albicocco, ciliegio) si lasciano liberi di svilupparsi i germogli che costituiscono i prolungamenti delle branche o lo sdoppiamento di esse; tutti gli altri si cimano appena lunghi 15-20 cm. e, se occorre, si ricimano sulle femminelle, tagliando con le unghie soltanto l'estremità per mezzo centimetro di lunghezza, ma non troncando i rami, salvo casi speciali, e nemmeno strappando. E' meglio attendere l'inverno per asportarli del tutto se occorrerà, mentre ora basta fermarli nello sviluppo. Nel primo anno si rispettino i rametti, specialmente i dardi, che vegetano lungo il fusto e che

contribuiranno all'ingrossamento di questo: all'inverno si taglieranno con le forbici. Si strappino invece i polloni che vengono dal piede, senza eccezioni.

*** **Nella potatura verde del pero a piramide** bisogna lottare con gli ultimi 3-4 germogli terminali che tendono a svilupparsi enormemente. Si lasci intatto quello più alto di prolungamento cimando gli altri molto corti (10-12 cm.) e magari troncandoli a metà e più che a metà se si vedono eccessivamente vigorosi. Solo così avremo un buon sviluppo nelle branche più basse ed una forma veramente piramidale. Le branche poi si considerino come altrettante piante singole; se ne lasci intatto il getto di prolungamento cimando gli altri quando arrivano ai 15-20 cm. di lunghezza. La cimatura non è operazione da farsi una volta tanto come la potatura invernale; va ripetuta anche per 6-7 volte nel corso della primavera e dell'estate, man mano che i germogli allungano.

Zootecnia.

*** **Il mulo, il bardotto, l'asino ebbero il loro quarto d'ora di celebrità** finchè sulle balze alpine portarono armi, munizioni, vitto, indumenti e posta ai combattenti; dopo, nessuno ha più pensato ad essi, scrive *Critica zootecnica.* Dell'asino si disse allora: « è grande perchè è semplice, è eroico perchè è umile, serve perchè è buono, è buono perchè è sobrio ». Ed ora, che si dice ora? Prima dell'immane conflitto la zootecnia ufficiale ignorava o quasi l'esistenza dell'asino e tanto meno se ne dava per inteso il Ministero per la Guerra, interessato quanto quello di Agricoltura ad allevarlo e migliorarlo. Venne però la guerra con i suoi molteplici bisogni e noi, che anche in questo eravamo impreparati, ci affannammo alla ricerca di asini e di muli — che pagammo a peso d'oro — in Cina, in America, e nella Spagna. E con nostra grande meraviglia, commenta il confratello, vedemmo venire d'oltre mare i figli di quel tale asino di *Martina Franca*, che Spagnoli ed Americani erano venuti ad assorbire durante gli anni di pace.

*** **Il tacchino maschio**, che ad un anno è atto alla riproduzione, può esser sufficiente per 7-8 femmine, e può continuare la sua funzione per 2-3 anni. Dopo, precisa F. di Spilimbergo su *L'Agricoltura friulana*, è bene sostituirlo perchè si fa di carattere tanto cattivo che diventa quasi impossibile a tenersi insieme con gli altri animali da cortile. Deve avere petto ampio, profondo, tarsi robusti, comportamento altero, livrea ricca e lucente. *La tacchina* deve avere invece carattere dolcissimo; corpo sviluppato, testa piccola e gambe sottili: sono queste le caratteristiche principali che dimostrano una leggera ossatura ed abbondanza di carne. L'età dei tacchini, secondo un autorevole professore francese, si conosce facilmente osservando il colore delle zampe. Dalla nascita al compimento del primo anno le zampe sono nere, dai 2 ai 3 anni rosse, e dai 3 ai 4 grigio rosate.

Istruzione agraria. — Scuole e Cattedre.

*** **Il prof. dott. Sante Caldieri** ha lasciato la Sezione di Borgotaro della Cattedra amb. d'agricoltura di Parma, per assumere la direzione della Sezione di Borgo S. Donnino della Cattedra stessa. All'egregio cattedratico i nostri vivissimi auguri.

*** **Per la Scuola rurale. Una riunione al Ministero dell'istruzione.** Il giorno 5 corr., sotto la presidenza di S. E. Giovanni Gentile, Ministro della pubblica istruzione, presente pure il Senatore Eugenio Faina, si è riunito il Consiglio dell'Ente nazionale per la Scuola rurale, con sede in piazza Montecitorio, 115, Roma. Dopo ampia discussione, su proposta del presidente dell'Ente, S. E. Giovanni Gentile, il Consiglio ha ritenuto utile che i giovani agricoltori che hanno frequentato le Scuole elementari, siano preparati dai Corsi complementari integrativi delle Scuole dell'Ente nazionale per la Scuola rurale a ben ricevere l'insegnamento professionale successivo; ed ha demandato ad una speciale Commissione, composta dal prof. Giuseppe Lotrionte, direttore della Cattedra amb. d'agricoltura di Roma, dal comm. Marcucci, ispettore centrale

r l'istruzione primaria e dall'avv. Guerrazzi, il compito di studiare e presen-re nella seduta che è stabilita per il 26 corr., un concreto piano organico di segnamento per i Corsi di abilitazione da tenere agli insegnanti che saranno eposti all'insegnamento del Corso complementare integrativo, come pure tutti legli emendamenti che ritenessero necessari alla diffusiòne delle Scuole del-Ente.

*** **Una relazione completa del Congresso e dell'assemblea 1924 delle attedre d'agricoltura,** è data dal *Bollettino della Unione* delle Cattedre stesse, 5, del maggio 1924.

Esportazione - Importazione - Commercio.

*** **Per l'importazione e l'esportazione del bestiame,** l'Ufficio tecnico ovinciale della Federazione sindacale fascista di Alessandria, su proposta del of. Nicola, direttore della Cattedra amb. d'agricoltura di Casale Monf., ha ap-ovato all'unanimità i seguenti voti: 1º che tanto l'importazione che l'espor-zione del bestiame in Italia sia concessa in larghissima misura, con passag-o da indicarsi dall'interessato telegraficamente il giorno prima al punto di gana ritenuto più conveniente; 2º che le operazioni di dogana siano sempli-cate il più possibile; 3º che i permessi di importazione e di esportazione siano ncessi esclusivamente agli Enti agrari legalmente riconosciuti; 4º che, pur tensificando, se del caso, la sosta di quarantena dei bovini importati, sia con-ssa per detta sosta la divisione dei bovini in diversi gruppi, previo accordo a il veterinario locale e gli interessati; 5º che non venga subordinata, in via massima, la quantità di bestiame importato e quello esportato.

*** **Della tassa su gli scambi, per quanto si riferisce agli acquisti dei ozzoli vivi,** effettuati direttamente dai produttori, nulla è mutato alle prece-enti disposizioni, per le quali erano esenti dalla tassa le vendite che il pro-ietario o il coltivatore fa dei prodotti del fondo suo o da lui coltivato, con-rmemente a quanto dispone l'art. 5 del Codice di commercio, in cui è espli-tamente detto che tali vendite non sono atti di commercio. In tal caso non corre rilasciare alcun documento. Se tale documento invece è emesso, allora soggetto alla tassa proporzionale di cui all'art. 13 (art. 43 bis, 45 e 46) del Decreto 28 febbraio 1920, n. 167. E' superfluo aggiungere che quando le ndite dei bozzoli vivi sono fatte tra commercianti, sono soggette alla tassa scambio nella misura del 0,50 per cento. (*Bullettino dell'agricoltura*).

*** **Per il miglioramento agricolo della Sardegna,** l'Istituto Nazionale di redito per la Cooperazione finanzierà, o direttamente o mediante risconto a nche locali, quelle iniziative che avranno per iscopo di migliorare le condi-oni dei proprietari e dei contadini della Sardegna.

Leggi, decreti e ordinanze.

*** **Leggi, decreti e regolamenti su la produzione zootecnica nazionale,** sono ati estesi alle nuove province con R. D. 20 marzo 1924, inserito nella *G. U.* 98 del 25 aprile scorso.

*** **Dell'importazione in Italia delle carni congelate disossate,** si occupa il ecreto ministeriale 19 aprile 1924, pubblicato nella *G. U.* n. 99 del 26 aprile.

*** **Il decreto per l'applicazione della tassa sul bestiame** nei comuni lla provincia di *Trieste*, è dato nella *G. U.* n. 123 (24 maggio 1924) dal R. D. aprile 1924, n. 683.

*** **Per la vigilanza e la tutela provinciale della emigrazione,** la *G. U.* 125 del 27 maggio pubblica il R. D. legge 1 maggio 1924, n. 767.

*** **Il R. Oleificio sperimentale di Imperia** è stato trasformato in Ente orale consorziale autonomo (R. D. 18 maggio 1924, n. 821, in *G. U.* n. 130, l 3 giugno 1924). Così pure il *R. Oleificio di Spoleto*, decreto di pari data, nu-ero 822, in *G. U.* n. 131, del 4 giugno.

*** **Del riordinamento e della riforma della legislazione in materia di oschi e di terreni montani** si occupa il R. decreto-legge 30 dicembre 1924, 3267, inserito su la *G. U.* n. 117, del 17 maggio 1924.

Riunioni — Escursioni ecc.

*** **Il Consiglio superiore dell'Economia Nazionale** è convocato pel giorno 28 giugno per trattare il seguente ordine del giorno: Discorso inaugurale del Ministro — Adunanza plenaria — Aspetti della situazione frumentaria in Italia nel momento attuale — Il problema dell'alcool in relazione alla crisi enologica ed al carburante nazionale. *Sezione 1 - A*: La ricostruzione del vigneto italiano e la riorganizzazione dei Consorzi di difesa: il problema della carne. — *Sezioni 2 - A*: Sulla formazione di Consorzi fra produttori ed industriali per le esportazioni; problemi attuali dell'industria della carta. — *Sezione 3 - A*: Le informazioni commerciali e la loro organizzazione statale; azioni a voto plurimo delle Società commerciali; le società fiduciarie in rapporto alle Casse di risparmio ordinarie in Italia.

Diverse.

*** **La sottoscrizione nazionale per la Fondazione di borse di studio per i figli degli operai e contadini morti sul lavoro,** benefica iniziativa della Federazione nazionale dei Cavalieri del lavoro, si è iniziata con dieci borse da lire 50.000 caduna donate rispettivamente da: *Mutuo Sindacato nazionale di assicurazioni per gli infortuni sul lavoro fra gli intraprenditori di opere pubbliche e private con sede in Milano; Bianchi comm. rag. G. B., cavaliere del lavoro, di Maderno; Fioroni comm. Federico, cavaliere del lavoro; Penna comm. Giovanni di Asti; Soc. Acc. Ing. Carlo Camuzzi e C., Milano; Giulietta Lavarello Anselmi di Genova; gr. uff. Edoardo Morpurgo di Trieste.* Altre tre borse sono state raccolte a piccole quote.

*** **Per evitare che il burro diventi rancido** non bisogna risparmiare le manipolazioni necessarie, da farsi preferibilmente con l'aiuto di spatole in legno duro, onde espellere le ultime porzioni di latterello; si conserverà, poi, al riparo dell'aria in un ripostiglio freddo e scuro. Il burro, avviluppato in mussolina che lo sottrae all'azione dell'aria, oppure entro un vaso contenente acqua pure leggermente salata che si rinnova ogni giorno, si conserva fresco per 8-12 giorni. Se non è possibile evitare il rancidimento, consiglia *La Vita in campagna*, si corregge il burro lavandolo anzitutto con un po' di buon latte fresco e poi con acqua contenente 20-30 goccie di cloruro di calcio per kg. di burro; si lascia infine riposare e poi si impasta con acqua leggermente alcalina, facendo sciogliere circa 15 grammi di bicarbonato di soda per 1 kg. di burro; una volta scomparso il sapore di rancido, si lava ancora, in parecchie riprese, con acqua fresca e poi si sala.

Corrispondenza aperta. - Risposte a quesiti

Esiste un sistema per impedire alle vacche la ritenzione del latte? (*Al Sig. L. F. di M.*).

Il Murtz scrive di aver sperimentato il seguente procedimento.

Egli introduceva a 13 cm. nella vagina la cannula di un irrigatore unta di grasso, procurando di non farla penetrare negli organi urinari: faceva insufflare lentamente dell'aria, senza lasciarla sfuggire, a due o tre riprese: ed il latte usciva dalla mammella. Non vi è a temere alcuna conseguenza pericolosa.

Nella campagna romana si usa stringere il torace delle vacche con un laccio costituito da una corda o da una benda robusta attorcigliata con forza ai capi per mezzo di un bastone.

L'Agricoltore al mercato

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. Frumento. — Anche questa decade è passata senza novità degne di nota riguardanti il commercio granario. I mugnai comprano il puro necessario per vivere alla giornata, e pur non avendo scorte non si preoccupano ed attendono il nuovo prodotto, nella certezza che non si avranno aumenti, ma più probabilmente potranno verificarsi leggeri ribassi.

Sulla coltura italiana del frumento possiamo confermare quelle abbastanza soddisfacenti notizie da noi date nel numero precedente. Le pioggie di questi ultimi giorni hanno portato beneficio in quelle plaghe del centro e sud, dove il frumento incominciava a soffrire per la siccità.

I prezzi si sono mantenuti pressochè invariati; si deve notare soltanto — forse a causa della maggiore pesantezza che ha caratterizzato i mercati nella decade — qualche leggerissima diminuzione su poche importanti piazze. *Milano*, ha quotato: nazionale nostrano fino tenero da L. 111 a 112; idem mercantile da L. 110 a 111; estero tenero manitoba da L. 113 a 114; idem Plata da L. 108 a 110. A *Rovigo*, si fanno le quotazioni seguenti: frumento polesine fino da L. 106 a 107; buono mercantile da L. 104 a 106. A *Ferrara*, frumento ferrarese mercantile da L. 110 a 111; buono mercantile da L. 110 a 111. A *Firenze*, grano nostrale tenero L. 111; idem di Romagna L. 113; idem di maremma L. 111; idem estero L. 113.

Frumentone. — Gli arrivi dall'estero sono andati continuamente diradandosi e mentre oggi la richiesta si è considerevolmente intensificata, la merce non abbonda. I prezzi — in conseguenza di questa situazione — sono più sostenuti. *Milano*, quota: alto milanese da L. 91 a 92; basso milanese da L. 93 a 95; estero giallo da L 82 a 91; idem rosso da L. 96 a 98. *Ferrara*, segna per il frumentone ferrarese da L. 90 a 92 per q.le. *Rovigo*, ha ultimamente quotato: frumentone gialloncino da L. 88 a 90; friulotto e napoletano da L. 86 a 88; tagliolone da L. 85 a 86; agostano da L. 85 a 86; bianco da L. 84 a 86. *Firenze*, quota il frumentone nazionale a L 104 e quello estero a L. 103.

Avena. — Andamento del mercato normale con affari limitati ma costanti. Prezzi inalterati. A *Milano* si quota l'avena nazionale a L. 88-92 e quella estera a L. 80-81. A *Ferrara* l'avena bianca si paga da L. 75 a 78 come pure quella rossa. *Rovigo* da L. 75 a 77.

Risoni e risi. — La richiesta è andata aumentando in modo considerevole e attualmente gli affari si concludono con discreta facilità. I prezzi sono più sostenuti e tendono tuttora all'aumento. Le ultime quotazioni dell'importante piazza di *Pavia* sono le seguenti: riso vialone da L. 240 a 250; idem ostiglia e maratello da L. 210 a 225; idem originario e comune da L. 180 a 190; riso scadente a L. 165; mezzagrana da L. 130 a 142; risone vialone da L. 135 a a 145; idem ostiglia e maratelli da L. 125 a 135; idem originario e comune da L. 122 a 129; idem scadente da L. 100 a 105. A *Treviso* si quota: riso carolina vialone L. 300; idem ranghino lencino L. 230-260; idem originario da L. 200 a 205; mezzagrana L. 140; risetta L. 125; pula di riso L. 50.

BESTIAME. Bovini. — Mentre nella precedente nostra rivista abbiamo dato notizia di qualche rilassamento nei prezzi dei bovini, oggi dobbiamo ritornare a ripetere che le quotazioni di ogni specie di bovini hanno ripreso la tendenza sostenuta e — crediamo — prossimamente dovremo registrare nuovi aumenti. Nella decade scorsa, era prevalsa, l'opinione fra gli agricoltori, che sarebbe stato conveniente disfarsi il più possibile di animali bovini dal momento che si riteneva il taglio del maggengo non abbastanza copioso da poter offrire affidamento circa la facilità di mantenimento del bestiame. A raccolto incascinato e dietro l'esatta valutazione della sua entità, ogni preoccupazione è scomparsa ed è per questa ragione che sulle piazze boarie nei mercati di questa

ultima decade scaduta, le riunioni sono state molto meno affollate. A *Milano* gli ultimi prezzi praticati sono i seguenti per ogni kg. di peso vivo e per dazio escluso; buoi di prima qualità da L. 5,90 a 6,70; idem di seconda qualità da L. 5 a 5,80; idem di terza qualità da L. 3,80 a 4,90. Ad *Alessandria* nel mercato di lunedì scorso 16 corr. si sono quotati i vitelli di prima qualità del peso superiore ai 200 kg. da L. 490 a 600 per q.le; idem buoi e manzi di prima qualità da L. 400 a 500; soriane idem da L. 280 a 380 per ogni q.le vivo. *Treviso* quota i buoi da lavoro da L. 475 a 557; buoi da macello di prima qualità da L. 500 a 550; idem di seconda qualità da L. 390 a 540 per q.le e per peso vivo; vacche da frutto da L. 2000 a 4000 per capo; vitelli da macello sopra i 100 kg. da L. 670 a 750; idem sotto i 100 kg. da L. 575 a 675 per ogni quintale.

Suini. — I mercati di suini si svolgono con maggiore difficoltà a causa della diminuita richiesta specialmente per i grassi da macello. Gli insaccatori lavorano attualmente in minima quantità data la stagione poco propizia ed anche diminuite in modo sensibilissimo sono le contrattazioni riguardanti i magroni ed i lattonzoli. I prezzi stanno perdendo in misura lieve ma progressiva. Sabato scorso 14 corr. a *Milano*, la speciale Commissione compilatrice del listino ufficiale del prezzo dei suini, non ha stabilito alcuna quotazione per insufficienza di notizie. Le ultime quotazioni che si sono fatte sulla importantissima piazza di Parma, sono le seguenti: lattonzoli del peso da kg. 18 a 20, per capo da L. 270 a 320; magroni di razza parmigiana e reggiana del peso medio di kg. 100, a peso vivo, tara d'uso, consegna alla stazione ferroviaria o tramviaria da L. 8,60 a 9,10; idem di altre razze, peso e condizioni come sopra da L. 8,10 a 8,60; grassi del peso di kg. 120 a 180, a peso vivo, tara e consegna come sopra da L. 7,50 a 8 per ogni kg.

Pollame. — La vendita avviene tuttora in misura più che discreta e le piazze sono fornite a sufficienza. A *Milano* si quotano per ogni kg.: tacchini novelli da L. 16.50 a 17; anitre novelle vive da L. 9.75 a 10; oche novelle vive da L. 7 a 7.25; pollastri novelli brianzuoli da L. 16.25 a 16.75; pollastri prima qualità vivi da L. 16 a 16.25, idem terza qualità da L. 15 a 15.50; galline grosse L. 13; piccioni grossi caduno da L. 5.50 a 6; conigli vivi al kg. da L. 525 a 5.75. *Asti*: tacchini da L. 35 a 45; faraone da L. 18 a 22; galline da L. 16 a 20; capponi L. 18-24; polli L. 10-14; anitre L. 14-20; oche L. 18-22; piccioni L. 3-5; conigli L. 10-12 al capo.

BOZZOLI. — Si vanno confermando ed accertando man mano notizie su di una produzione abbondante. Di giorno in giorno i mercati aumentano di numero. Diamo gli ultimi prezzi riguardanti i mercati di maggiore importanza attualmente aperti: *Casalmonferrato*: bianchi-gialli nostrani da L. 17 a 25 per kg. *Alessandria*: bianchi-gialli nostrali e bianchi sferici cinesi e loro incrocio da lire 23 a 26. Nel calcolo dei prezzi non vengono compresi i calcinati, le faloppe, gli scarti di ogni qualità, ed in generale tutti i bozzoli non mercantili. *Asti*: indigeni e chinesi incrociati, da L. 22 a 23,80. *Borgo Buggiano*: da L. 22 a 24. *Bra*: incrociati chinesi superiori da L. 230 a 250 al Mg. *Carmagnola*: incrociati chinesi superiori, da L. 22 a 24. *Cologna Veneta*: incrocio chinese da L. 22,50 a 25,25. *Crema*: mercantili da L. 19 a 23,50; adeguato 22.458; adeguato a tutt'oggi L. 22.322. *Este*: da L. 21 a 24. *Fossano*: incrociati chinesi superiori da L. 235 a 246 al Mg.; comuni da L. 230 a 235. *Legnago*: da L. 20,50 a 25. *Lonigo*: bozzoli reali (incrocio chinese) da L. 23 a 25,65; qualità inferiore da L. 21 a 22,95. *Mantova*: da L. 20 a 24, media 21,75; *Meldola*: media 24,50. *Modena*: massimo L. 24,50. *Pinerolo*: incrociati chinesi superiori da L. 210 a 221 al Mg. *Racconigi*: incrociati chinesi, da L. 21 a 24. *Saluzzo*: incrociati chinesi superiori, da L. 23 a 24,50; incrociati chinesi comuni, da L. 23 a 23,40. *Savigliano*: incrociati chinesi superiori da L. 200 a 220 al Mg.

So.

Redattore responsabile Dott. MARIO SIGNORINI.

UNIONE TIPOGRAFICA POPOLARE SUCC. CASSONE-CASALE